

*Carissimi Confratelli,*

Coll'animo addolorato vi annunzio, a così breve distanza, un'altra perdita nella persona del Confratello

**Ch. FRANCESCO TURCHETTI**

**d'anni 25**

deceduto a Rivalta (Torino) il 15 novembre alle ore 6.

Fin dall'inizio della guerra prestò servizio militare a Torino nella 1<sup>a</sup> Compagnia di sanità, di poi, per un anno, nel 45° treno attrezzato.

Gli strapazzi di continui viaggi fiaccarono, a lungo andare, la sua fibra già non troppo robusta, finchè, malato di petto, venne congedato per sempre.

I Superiori lo ritirarono nella nostra Casa di Oulx e di poi in quella di Rivalta (Torino), ove nel riposo assoluto e circondato dalle più tenere cure, parve riaversi in modo da lasciar concepire buona speranza di una relativa guarigione; ma colpito, giorni fa, da forte attacco di bronco-polmonite, dovette soccombere, munito a tempo di tutti i Sacramenti e confortato dalla visita di vari Superiori.

Fu alunno dell'Oratorio Festivo di Faenza, sua città natale, nella quale frequentò, dopo le classi elementari, il R. Ginnasio, conseguendovi la licenza l'anno 1911.

Ma, di cuore buono e generoso, avvinto dal sentimento di riconoscenza e dalle attrattive della carità che nell'Oratorio vedeva prodigare a tanti giovanetti, si decise a consacrare la sua vita nella Pia Società Salesiana. Vi fu ammesso volentieri e dopo regolare



---

Noviziato emise i voti triennali e frequentò il corso Normale nel Seminario di Valsalice.

La sua vocazione, maturata all'Oratorio festivo, sentiva pel medesimo una forte attrattiva, sicchè egli salutò con giubilo il giorno che da Valsalice gli fu concesso di occuparsi nell'Oratorio Festivo di Valdocco. Mostrò un'abilità singolare nell'organizzare i giovanetti più buoni nella compagnia del piccolo clero e nell'interessare tutti i suoi dipendenti alla frequenza, al gioco, alla pietà: è incalcolabile il bene che fece coi suoi consigli e con le sue buone maniere, e ne fu così corrisposto che, anche nei giorni feriali molti sentivano il bisogno di venirgli a parlare e più tardi si tennero in relazione epistolare con lui fino al termine della sua vita.

È pure degno di considerazione il sacrificio che compì durante tutto il tempo che fu soldato a Torino coll'impiegare, ogni sera immancabilmente, le poche ore di libertà in fare scuola agli alunni artigiani, guadagnandosi stima ed affetto.

Tanto zelo era nutrito da una soda pietà, di cui è indice la sollecitudine di frequentare, durante il suo servizio militare, la Santa Comunione a qualunque ora gli fosse stato possibile. A questo scopo lo si vedeva correre via dalla caserma o dal treno attrezzato ad ora tardissima, talora anche dopo mezzodì, per procurarsi quel conforto.

A tale pietà era intonata tutta la sua condotta, resa piacevole da una finissima educazione.

Di animo quanto mai delicato, era sensibile ad ogni più piccolo segno di benevolenza, e ne conservava viva riconoscenza, cogliendo le occasioni anche più indifferenti per manifestarla. Non è quindi da meravigliare se nel giorno del suo congedo militare il suo Capellano militare mi scriveva così:

*« Rev.mo Signor Direttore,*

*« Compio un mio dovere, quello cioè d'inviarle il rapporto  
« informativo del Chierico Turchetti Francesco. Fu un vero modello  
« di bontà e di abnegazione. Quale caporale furriere disimpegnava  
« scrupolosamente il suo ufficio, occupando poi il resto del tempo  
« nello studio e nelle pratiche religiose. Affabile oltre ogni dire*

---



« con tutti i suoi compagni, rispettosissimo con tutti i Superiori,  
« era da tutti stimato e sinceramente amato. La sua compagnia  
« era da tutti, Ufficiali e soldati, amata ed assai desiderata, essendo  
« egli, oltre che buono e cortese, assai istruito. Quando egli, dopo  
« soli quattro mesi di permanenza con noi, dovette lasciarci per  
« entrare all'Ospedale di Macerata, noi tutti fummo assai addolo-  
« rati; e lo dimostra il fatto che, quantunque distanti 6 Km., pur  
« tuttavia tutti, chi un giorno chi l'altro, andavano a trovarlo, e  
« parecchi diverse volte. Egli si era attirato tutti i cuori in modo  
« che non sapevano più separarsi da lui. Io mi tenevo fortunato  
« quando poteva parlargli, e le mie ore più belle furono quelle pas-  
« sate in sua compagnia,

« Creda, Rev.mo Signor Direttore, che dico questo non per  
« altro che per rendere onore al merito e per dare a ciascuno il suo.

**Teol. Vincenzo Bosio**

*Cappellano Militare Treno attrezzato 45  
Zona di Guerra.*

Valgano questi elogi a confortare i suoi buoni genitori, tutti  
i suoi cari, immersi nel più profondo cordoglio. Ed i suoi esempi ci  
sorreggano nella nostra debolezza.

Mentre affrettate con la preghiera il suo eterno riposo, pregate  
anche per il

*Vostro aff.mo in Corde Jesu*

**Don Giovanni Segala.**

*17 Novembre 1918.*

---

Il chierico **Francesco Turchetti** nacque a Faenza il 20 febbraio 1893. Entrò  
nel Noviziato di Foglizzo l'11 ottobre 1911, emise i voti a Torino-Oratorio l'11 ot-  
tobre 1912. Morì a Rivalta (Torino) il 15 Novembre 1918 alle ore 6.



Wm. J. D. Smith  
J. D. Smith  
J. D. Smith